

# VOLTERRA

IL «COLOSSEO» DEL COLLE ETRUSCO

SVELATO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ DURANTE IL CONVEGNO VELATHRI, VOLATERRAE, CHE HA VISTO IN CABINA DI REGIA LA FONDAZIONE CRV E LA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

## Servono 9 milioni per «liberare» l'anfiteatro

*Presentato il progetto di scavi*

**LE CIFRE** riguardano un primo progetto di fattibilità: un'idea, che ha riunito intorno ad un tavolo un pool di studiosi, e messa a punto negli ultimi mesi per restituire agli occhi del mondo «Il Colosseo» volterrano. Quanti i soldi che, in linea di massima, serviranno per scavare, restaurare e trasformare l'anfiteatro dei Cesari in un grande parco archeologico? Beh, la cifra si aggira sui 9 milioni di euro. Ecco, in un quadro più dettagliato, la tipologia degli interventi più importanti con i relativi costi, tutti messi nero su bianco in uno studio che, entro un paio di mesi, partirà alla volta di Roma. Destinazione Mibact.

**PROPRIO IERI** sono stati svelati i primi dettagli del progetto di fattibilità durante il convegno «Velathri, Volaterrae», che ha visto in cabina di regia la Fondazione Crv e la soprintendenza archeologica. Lo scavo, anzitutto: si parla di 2 milioni e 269mila euro per il progetto messo a fuoco dalla Cooperativa Archeologia su un'area che si estende su oltre 5mila metri quadri. Un milione e mezzo la cifra ipotizzata dall'università di Firenze per la par-



**Il piano di fattibilità servirà per tentare di accedere ai primi canali di finanziamento.**

te strutturale ed ambientale, 60mila per la sezione laser curata, nella sua parte tecnica, dall'ateneo genovese. Seicentomila euro i soldi che serviranno per il primo restauro del gigante che dorme sotto una coltre di terra, due milioni e mezzo, euro più euro meno, per «dare il la» alla valorizzazione dell'antica struttura ludica romana ed altri 300mila per le varie progettazioni. Ovviamente sono queste le cifre più corpose snocciolate in linea di massima. L'incognita più grossa riguarda le somme per lo smaltimento delle terre di risulta. Tonnellate e tonnellate di terreno destinate in discarica che potrebbero far lievitare i costi dell'intera operazione, se

non dovesse spuntare un progetto diverso. Ovviamente, tutti qui incrociano le dita e sperano che qualche finanziatore privato, adesso che le prime somme sono state tirate, si metta una mano sul cuore (e l'altra sul portafoglio) per proseguire a scavare un'area che ha già regalato, negli ultimi due anni, una serie incredibile di emozioni.

«**LA VALORIZZAZIONE** dell'opera sarà il vero momento cruciale – ha detto Elena Sorge, archeologa e responsabile scientifica degli scavi che hanno portato alla sensazionale scoperta – noi speriamo che l'iniziativa privata, anche estera, possa ricoprire un ruolo preponderante. Il piano di fattibilità, intanto, servirà proprio per tentare di accedere ai primi canali di finanziamento, seguendo minuziosamente le nuove linee dei codici degli appalti. Certo, la fortuna ci ha aiutati perché mettere le mani su una scoperta simile non capita proprio tutti i giorni. Ma gli onori vanno a braccetto con gli oneri e per riportare alla luce l'anfiteatro adesso dobbiamo davvero darci da fare». Intanto la Fondazione Crv finanzia il progetto della prima «Carta Archeologica» di Volterra che servirà a raccogliere tutti i dati archeologici della città per avviare una pianificazione urbanistica.

**Ilenia Pistolesi**





**LE PIETRE**  
Lo scavo dell'anfiteatro a Volterra